

[...] Gli interni di casa Mollino dipinti da Perez vanno oltre il programma iconografico che ha caratterizzato la reinvenzione pittorica di architetture moderniste che l'artista persegue da una quindicina d'anni. Per la prima volta egli rappresenta degli interni, ambienti che sottendono un'empatia intellettuale con il loro proprietario/designer scomparso, non soltanto un progetto figurale.

[...]

L'architettura ha costituito il principale *continuum* iconografico entro cui la pittura di Perez si è realizzata ed evoluta. Incontrando la Casa Mollino, essa ha subito una mutazione interna che decisamente appare il risultato di un'epifania. Come la visione di Mollino si era venuta sempre più concentrando nella costruzione di una architettura interiore oltre che e più di un interno domestico, la costruzione di via Napione 2 ha suscitato nella pittura/architettura dell'artista americano l'insorgenza di guardarsi dentro. Dipingere la Casa Mollino è equivalso per Perez a discendere nella propria interiorità. Architettura e fotografia sono l'alfa e l'omega dentro cui si è elaborato il suo linguaggio pittorico e figurale. È un linguaggio che si attua attraverso un processo che rimane a prima vista indecifrabile dallo spettatore. L'assenza di tracce di una pennellata espressiva/espressionista da un lato, e di vaste campiture tonali dall'altro, rende l'immagine/superficie come emergente sulla tela da una nebulosa densa e cromatica- mente indefinita, dove il colore non è né concentrato né diffuso ma provocato da un inspessirsi o diradarsi della materia dal proprio interno. Questo specifico procedere di Perez, che risulta in immagini apparentemente intermedie tra fotografia e invenzione pittorica, rende elusiva la rappresentazione nello stesso momento in cui la realizza, quasi per annullare dalla superficie dipinta quello a cui la pittura classica ci aveva da sempre educati: i "valori tattili"

(estratto da "Mollino/Insides" di Mario Diacono, Silvana Editoriale, 2020, catalogo della mostra)